

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
1799
BRADENSE
MILANO

GLI EQUIVOCI
NEL SEMBIANTE
D R A M M A

Da Rappresentarsi in Musica nel Teatro
MANFREDINI di Rovigo

*In occasione di Fiera , nell' Autunno
dell' Anno 1716.*

CONSACRATO

Agli Illustriss. , & Eccellentiss. Signori

GIULIO GUSSONI

Podestà , e Capitano di Rovigo ,

E

FAUSTINA LAZARI

G U S S O N I

Sua degnissima Consorte .



In Padova , per il Penada

Con Licenza de' Superiori , 1716.

3
E C C E L L E N Z E
I L L U S T R I S S I M E .



U' sempre plausibile l'ambizione de
Letterati nel porre in fronte alle
loro Composizioni il nome glorioso
di qualche Mecenate. Passa questa
anco negl' altri di minor grado,
ed animandone il loro rispetto li
rende coraggiosi per supplicarne un
tall' honore.

4
re. Io però che devo far rappre-
sentare in codesto Teatro il
presente Drama, havendomi
occupato tutto il cuore l' ambi-
zione di dedicare la mia servitù
a V.V. E.E. mi prendo anche l'
ardire di Consacrarglielo, spe-
rando che sotto l' ombra del loro
gran nome possa mercarne tut-
to il credito, e tutto il vantag-
gio. Supplico però humilmente
la benignità dell' E.E. V.V. d' ac-
cogliarlo con quella solita gene-
rosità, che nasce unita all' altre
Virtù nell' animo de Grandi.

A queste dovrei tesserne quegli
encornii soliti praticarsi in ca-
si simili, ma mi dispensa da tal
debito la modestia di V.V. E.E.
che sdegnano d' udire le proprie
lodi. Per additare però in ristret-

to, quel molto che si potrebbe di-
re, basta dare un occhiata alla
Maestà del Posto, occupato dall'
E.E. V.V. in cui rappresentan-
do l' immagine del Principe fan
pompa della Prudenza, della
virtù della generosità, e di tut-
te quelle Dotti, che rendono illu-
stre un grand' Eroe. Ecco dun-
que il mio rispetto altrettan-
to ubbidiente nell' offervarne il
silenzio quanto vanaglorioso nel
sospirarne l' aggradimento, e
insieme l' onore di potere perpe-
tuamente consacrarmi

DIV.V. E.E.

Umil. Devot. Osequioss. Serv.
Gio: Gallo Ballar.

6
INTERLOCUTORI.

CLORI Ninfa, Amante
d' Eurillo.

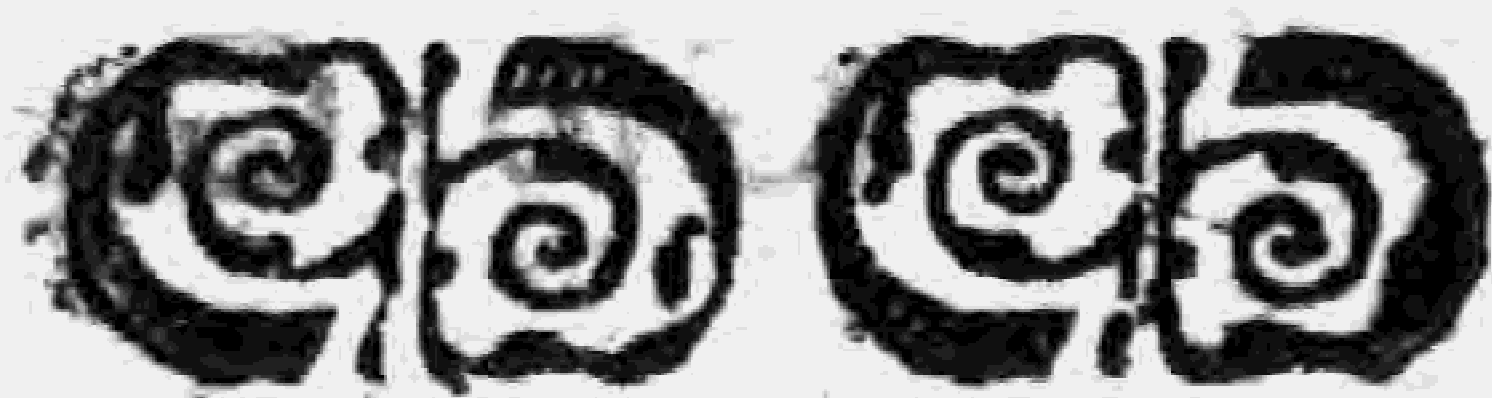
LISETTA Sorella di Clori,
Amante d' Eurillo.

EURILLO Pastore, Aman-
te di Clori.

ARMINDO Pastore simile,
ad Eurillo, scoperto poi di
Lui Fratello, Amante di
Clori.

SILVIO Fanciullo, Amante
di Lisetta.

*La scena si Rappresenta tutta a
Boscarella, con Balli di-
versi nel fine d' ogn' Atto.*



7
A T T O
P R I M O.

SCENA PRIMA.

Eurillo solo.

SEguitemi ò speranze,
Lasciatemi ò sospetti,
Perche l'anima mia resti sicura;
E mentre io giungo all'adorate mura,
O voi dolci sembianze
D'amorosi dilette
Incontrate il cor mio,
Perche almeno gioir possa il desio.

SCENA II.

Eurillo, e Clori.

Cl. **S**Ei qui mia Vita: oh Dio!
Eur. **S**ospirato mio bene,
Con raggion su l'aurora
Lasci l'otiose piume;
Che sempre forger suole
La Dea delle bellezze avanti il Sole:
Cl. Taci Eurillo, deh taci.
Eur. Perche tacer mio bene.
Cl. Hor non è tempo, addio.
Eur. Dove rivogli, ò Clori
Le tue piante fugaci?
Cl. Non scorgi i miei timori?

Eur. Io nò.

Clo. Lasciami, ohimè, tu parti, e taci.

Eur. Qual novitade è questa.

Clo. L'antica Madre mia

Ch'egra nel letto giace hor già s'è desta
E seco mi defia;

Più dimorar non deggio:

Eur. Almeno ascolta.

Clo. Ritorna un'altra volta.

Eur. Dunque vuoi tu ch'io parta?

Clo. Parti, che parto anch'io.

Eur. Non posso.

Clo. E chi tel vieta?

Eur. La tua beltà, che à miei desiri è meta.

Clo. Horsù men vado, addio:

Eur. Deh non mi lasciar solo:

Clo. (Che tormento.)

Eur. (Che duolo.)

Clo. Farai da me ritorno?

Eur. E quando Idolo mio?

Clo. Sul mezo giorno.

Credete à questo Cor

Amante vi dirà

Che à Voi ritornerà,

Ancora in questo dì;

Al lucido balen

Del vostro bel fulgor

Struggendosi d'amor

Egl' arderà sì sì.

Credete &c.

SCE-

S C E N A III.

Eurillo solo.

MA qual sento nel seno (petto)
Trà le fiamme d'amor freddo sol-
Così dunque in un punto
Ratto sen vien di gelosia il veleno?
Giungo appena à godere
Irai di quel bel volto,
Che nel timor involto,
Mi comanda il tacere,
Confonde le parole
Parte, e m'ecclissa in sul più bello il Sole.

S C E N A IV.

Eurillo, e Lisetta.

Lis. **E**urillo, che favelli?

Eur. **E**O Lisetta sei qui?

Lis. Sono al vostro comando.

Eur. Di te appunto hò bisogno.

Lis. Vi servirò volando,

(Vorei dirgli cor mio, mà mi vergogno.)

Eur. Io t'hò per tristarella,

E saprai molto bene

Chi sia di tua Sorella

Il vago amante ond'ella vive in pene.

Lis. Così non lo sapeffi.

Eur. Hor s'a mè lo confessi,

Di donarti hò pensiero

Ciò che t'aggrada più, ciò che tu vuoi.

Lis. Voi mi burlate è vero?

A 5

Lo

Lo sò, lo sò ben io, che siete Voi.

Eur. Ahi nò, più non son io.

Lis. (Così tù fosti mio.) *à parte.*

Eur. Altro Pastor più bello
Signoreggia il suo affetto.

Lis. Se voi non foste quello
Direi.....

Eur. Di, che diresti?

Lis. Direi che nel mio petto.

Eur. Parla.

Lis. Non lo sò dire.

Eur. Io lo voglio sentire.

Lis. Che nel mio petto.

Eur. E poi?

Lis. Insegnatemi Voi.

Eur. (Che flemma.) *à parte.*

Lis. (Che cimento.) *à parte.*

Eur. (La sospende il timore.) *à parte.*

Lis. (Vorei dir ch'è il mio core, e poi mi
Pento.) *à parte.*

Eur. La vuoi finire, o nò?

Lis. Via sù ve lo dirò,
(Vuò trovare una scusa) *à parte.*

Direi che nel mio petto
Fosse vero il sospetto,
Che voi foste l'ingrato, e lei delusa.

Eur. T'inganni, io son tradito.

Lis. E voi fate una cosa.

Eur. E quale?

Lis. Altro Marito,

Se cerca lei; trovate un'altra sposa.

Eur. Non posso.

Lis. Non volete.

Eur. Clori è l'anima mia.

Lis. E Liletta chi è?

Eur. E sua sorella.

Lis. Prendete mè, che son di Lei più bella.

Eur. Sei bella, sei vezzosa

Galante, ed amorosa

Mà non ti posso amar,

Ritrovati altro amante

Ch'à questo tuo semblante

Non ne può già mancar.

Sei bella, &c.

Lis. O guarda che ostinato:

Consolar mi potrebbe

Con due sole parole,

E non vuol farlo, ingrato,

Quanto meglio farebbe

D'amarci tutte due,

Forse anch'io non son bella,

E c'è chi dice più di mia sorella.

Che mal al fin farebbe,

Che tutte due s'amasse:

Mà il cor poi non vorrebbe,

Che me per lei lasciasse. Che, &c.

S C E N A V.

Clori sola.

A H ch' io fui cieca amante
Mentre potea dell'adorato bene,

Vagheggiar il sembante,
 Stolta dai tuoi bei rai
 Le mie luci involai
 Mà che più tardi, o Clori
 Ch' al tuo grave cordoglio
 Non procuri il conforto?
 Questo candido foglio
 All'idolo che adori
 Cinosura sarà ch'additi il Porto;
 Assisa in queste arene
 Attenderò Lisetta,
 Acciò possa al mio bene
 Messaggiera fedel portarlo in fretta.
 Magià li spiriti oppressi
 Da vigilie importune
 Richiamano frà l'ombre i lumi istessi:
 Nel silentio comune
 Se riposar non ponno
 Fia lor gradito un momentaneo sonno;
 Per pochi momenti
 Pupille posate;
 Forse anche dormendo,
 Amando pietose
 Il volto amoroso
 Farà che sognate. Per, &c.

*S C E N A VI.**Lisetta, e Clori che dorme.*

Lis. **E** Troppo mia Sorella fastidiosa
 Ma citto eccola quì
 Stà dormendo: O cuccagna,

E io

Et io ò da fatticar come una cagna;
 Che carta è quella,
 Hò gran curiosità
 Di veder che cos'è,
 Qualche lettera e questa
 Non lo dis'io? l'hò indovinata affè.
 Voglio leggere) *Lettera.* Mio core.
 Che parole mellate,
 Vorrà darla ad Eurillo;
 Oh povera Lisetta
 Ci hai dato nella rete:
 Ma chi la fa l'aspetta;
 All'uso de' Poeti
 Con la penna vuò far la mia vendetta.

Lisetta va à scrivere à parte.

Li ho aggiunto due parole,
 Non più, due sole sole,
 E se non fan l'effetto
 Voglio perder la testa,
 In man gliela rimetto;
 E quì m'ascondo ad'oservar la festa.

*S C E N A VII.**Eurillo, e Clori che dorme.*

Eur. **P**ur quì mi porta il piede,
 Le mura à vagheggiar del, rai
 bel nume,
 Qual farfalla amorosa
 Cinta di bianca fede
 Sempre l'alma s'aggira al suo bel lume
 Ma

Ma che rimiro, ò Cielo,
Solo il mio Sol quì posa;
Qual foglio è quello? ò quanto
Di sua destra à gl'avori
Cedono della carta anco i candori,
Lo prenderei, ma intanto
Risvegliar si potria. *Clori dormendo.*
Adorato mio bene à te s' invia. (do,
ur. A me dunque s' invia? per mio lo prè-
Sopra scritta non hà,
Ma s' ella anco dormendo
Afferma d'esser mio? mio già sarà:
Ma lasso mè, che veggio?

Lettera. Aminta mio, mio Core
Voglio, ò dormo anch' io?
Vivo, ò morte mi dona il mio dolore.

Lettera. Aminta mio, mio Core
Clori si sveglia.

Occhi miei che mirate?
Eurillo anima mia.
ur. Taci perfida, e ria
Donna priva di fede, e di pietade.
A me perfida? Io priva
Di pietade, e di fede?
Tal ira intempestiva
Dimmi Eurillo adorato, onde procede?
ur. E tanto ardisci ancora
Lusinghiera fallace?
Sotto il Ciel non dimora
Donna di te più falsa, e più mendace.

Vedi

Vedi pur questo foglio,
Sai pur quanto v' hai scritto,
Con temerario orgoglio,
In van pensi negar il tuo delitto,
L'offesa è manifesta,
Dà i caratteri suoi la rea è convinta;
Altro dunque non resta
Sol ch' Eurillo sen fugga, e rieda Aminta.

Ingrata,
Infedele,
Spiettata,
Crudele,
Ti lascio,
Ti fugo,
T'aborro sleal
Dal seno, dal Core;
Divelgo il tuo amore
Già spremo lo stral.

Ingrata, &c.

Cl. Fermati. Io non t' intendo
Deh non partir, ascolta;
Mà pur l'empio fuggendo
Trà confusi pensier mi lascia involta;
E qual fallo hò commesso,
Onde falsa mi chiama, e rea mi appella,
Che d' Aminta favella?
Ah, ben t' intendo ingrato
Tù spergiuro, e incostante.
Quant' io fida ti sono
D'altra bellezza amante

Me

Me lasci in abbandono
Poiche sicuro segno,
Di violata fede, è ingiusto sedegno.

Torna torna in libertà

O mio Cor troppo costante,
Che la fè non è bastante

A placar l' infedeltà ;

Come un alpe che non sente

Il pregar mai non giovò

Ed il pianto non trovò ,

Mai pietade in sasso argente .

Torna , &c.

S C E N A V I I I .

Clori , e Lisetta .

Lis. **O** H sventurata mè
Sò che l' hò fatta grossa
Ne son pentita affè ,
La coscienza me s' è commossa
Clori che t' è accaduto (ta?
Che piangendo ten stai languida, e smor-

Clor. Ahi Lisetta son morta
Quanto perder potea , tutto ho perduto .

Lis. Dimmi dimmi , che è stato ?

Non far la vergognosa ,

Forse Eurillo sfacciato

T' ha fatto qualche cosa ?

Clor. Non rinovar le pene

A quest' alma dolente

Lis. Via via non farà niente ;

E un mal che passa , e poi risulta in bene
Pollo in nulla giovarti ?

Clor. Sai tu quel che desio .

Lis. Di pur ,

Clor. Che taci , e parti .

Lis. Clori amata sorella

Non disperarti più .

(Me ne vien compassione)

Clor. Troppo l' alma flagella

Veder mia servitù

Maltrattata così, senza ragione .

Lis. Lisetta e quì per tè

Clor. E che potresti fare ?

Lis. Pregare , scongiurare, e cacciar fuora

Delle lagrime ancora ,

Sin che cò i prieghi miei

Placarlo io mi dia vanto :

Clor. Semplicetta , che sei

L' ira d' un traditor , cresce col pianto ,

O mio Cor troppo costante

Torna torna in libertà ;

Che la fè non è bastante

Di placar l' infedeltà .

O mio Cor , &c.

S C E N A I X .

Lisetta , e poi Silvio .

Lis. **S**E questa volta à fè mi passa bene
Mai più non voglio intrar in questi
Mà quivi à tormentarmi (imbrogli,

Silvio sen vien con importuno ardire
Fingerò non vederlo: Io vuò partire.

Sil. Lisetta anima mia?

Lis. (Non li risponderò) io vado via.

Sil. Ah Lisetta, Lisetta.

Lis. Che ricerchi dà mè.

Sil. Crudele almeno
Sol per un poco aspetta.

Lis. Devo tosto partire
P iù non posso fermarmi in verità.

Sil. Che poca carità.
Lasciarmi qui; senza almen dirmi addio
Sai pur che t'amo, e che tu sei il cor mio.

Lis. Altro di te più bello,
P iù grande, più robusto, e più vezzoso
Già possiede il mio Core
Che bel soggetto affè dà far l'amore.

Sil. Perche son giovinetto
Di far meco l'amor hai forse scropolo.

Lis. Deh lasciami partir vè gioca al trotolo.

Sil. Temi forse ch' anch' io
Non sappia come gl' altri
Di me più grandi, e più maturi d' anni
Darti prove d' Amor. In conclusione
Ti darò quanto Voi sotistatione.

Lis. Che fratconcello ardito.

Sil. Che ragazza crudele.

Lis. Affè che tu saresti un bel marito.

Sil. Ispido pelo pure
Non hò sopra la pele.

Lis.

Lis. A chiare note,
Silvio tel dico alfin tu non mi piaci
Non mi parlar d'amor? ò parti, ò taci.

Non haver Silvio dispetto
Io per tè di gelo ò il petto;
Se per tè spento è l'ardor,
Se tù sai ch' un' altro adoro,
Che non scacci il rio martoro
Che radoppia il tuo dolor.

Non haver, &c.

Sil. Ah spietata, Ah crudele,
Così tu mi schernissi, e mi dileggi
Sò pur ch' amano tutte le Cittelle
P iù volentieri un giovine d' un vecchio,
E sò che bell' io sono,
Che jeri pure io mi guardai nel specchio.
Ogn' una à quel che veggio
S' attacca sempre al peggio
Certo per verità.
Lo dicantante, e tante
Ch' hanno in più d' un amante
Trovata infedeltà.
Ogn' una, &c.

Fine del Primo Atto.

Segue il Ballo.

AT-

A T T O

S E C O N D O .

SCENA PRIMA.

Clori .

H Or col dardo , hor col Canto (tale
 Cerco dar tregua al mio dolor mor-
 Ma qual acerba ferita io porto in tanto ,
 Fissa sempre nel sen d' acuto strale .
 Di fioriti germogli
 Un odoroso stuolo
 Schiara fecondo il suolo .
 Alle rapine ò Clori , e in sen gl' accogli ,
 Che sovra l' Urna de tuoi morti amori
 Dolente spargerai Nembo di fiori .

S C E N A II.

Clori , e Armindo .

Arm. **V** O' cercando qualche bella
 Che mi faccia inamorar ;
 Non so dir che cola sia ,
 Questa dolce simpatia
 Che fa l' alma sospirar .

Vò , &c.

Ma appuato, ecco una Ninfa ,
 Come Armindo la Brama. (no.

Clo. Ecco Eurillo il crudel, l' empio Tiran-

Arm. Ritrosetta mi mira :

Clo.

Clo. per mascherar l' inganno .

Gl' occhi verso di me ridenti aggira ,

Arm. E pur vaga .

Clo. E pur Finto .

Arm. Dispettosa m' impiaga .

Clo. Lusinghiero m' alletta .

Arm. Cedo :

Clo. Non cederò , voglio Vendetta .

Arm. Resister non poss' io ; Bella .

Clo. A me bella ?

Clo. Arde ,

Arm. à 2. Brugia :

Il mio Core ,

Clo. Che l' accende il furore .

Arm. L' infiamma Amore :

Clo. Mira con , che baldanza .

à parte.

Il Traditor s' avvanza .

Arm. Pastorella gentil quanto ritrosa

Altrettanto più vaga , e assai più bella

Aretha , A esta il Piede ,

E sicurezza tua sia la mia fede .

Clo. E di qual fè ti vanti

Perfido mentitore

Taci , ne ardir più compatirmi avanti .

Arm. Io perfido ? Io mendace ?

Clo. Tù , che con finti vezzi

Torni di nuovo à perturbar mia pace ,

Rammentati i dispreggi ,

Onde à torto offendesti

Il mio amor , la tua fede ,

E qual

E qual dura mercede

A mè, cha t'adorai crudel porgesti!

Arm. Con chi parli? Che dici?

Clo. Con chi parlo mi chiedi?

Arm. Sì, chi son' io, chi credi.

Clo. Eurillo il traditore.

Arm. E tù?

Clo. Clori tradita.

Arm. Bella tu prendi errore

Ch'io già mai di tradirti hebbi pensiero

Anzi tù sei la vita mia il mio core.

Clo. Perche dunque severo.

Con sì barbari modi

Da me involar le fuggitive piante.

Arm. (Consiglio, ajuto ò frodi à partr.

Son Forastiero ignoto, e son Amante.)

Vollei far prova, ò Clori

De tuoi fedeli, & amorosi ardori.

Clo. Se di veder tu godi

Della mia fede il merto.

Farò: se voi nel sen piaghe profonde,

Morò nel foco, e spirarò nell' onde

Arm. Nò nò da te non chieggio.

Così rigide prove,

Che ben chiaro m' avveggiò,

Che l' amor tuo non è rivolto altrove,

Pure un dolor mi resta.

Clo. E qual doglia è mai questa?

Arm. Il viver senza te.

Clo. Che far poss' io

Arm.

Arm. Meco lungi involarti Idolo mio;

Clo. Troppo dura richiesta.

Arm. Tù non m' ami, se l' nieghi.

Clo. Tù commandi, e non prieghi

Arm. Alla fugga t' appresta.

Clo. Ah Eurillo.

Arm. Ah Clori.

à 2. Ahi sorte.)

Clo. Per tè sprezzo il Periglio:

Arm. Ed' Io la morte

Verrai meco.

Clo. Verrò.

Arm. Dammi la fede.

Clo. Prendi.

Arm. O destra gradita?

Clo. Torna dunque ò mia Vita

Che voglio per far pago il tuo desire

Prima che fugga il Sol teco fuggire.

L'affetto del mio Cor,

Mai cangerà l'ardor,

Per te mio caro.

Tosto ritornerò,

E à radolcir verrò;

Quel duol amaro.

L'affetto, &c.

S C E N A III.

Armino, e Lisetta.

Lis. D Ove, dove si va?

Arm. D Dici a me Pastorella?

Lis.

Lis. Guarda che gravità,
A' ragion mia Sorella,
Che voi siete un tiranno.

Arm. Or ben t'intendo: Io vuo' seguir l'inganno.) *à parte.*

Di pure il tuo desio,
Che di fuggirti, o bella io non presumo.

Lis. Ci vuol altro che fumo;
Signor Eurillo mio
Vedete finalmente;
Non mancano Pastori,
Che sapran dolcemente
Compenfare in amor Lisetta, e Clori.

Arm. Tu ti quereli a torto
O Lisetta vezzosa;
Poiche non sembri a gl'occhi miei noiosa.

Lis. Signor nò, non lo credo,
Eri vo poco fa d'un altro humore,
E così ben m'avvedo,
Che nol dite di core.

Arm. Di tu, che far potrei
Per provarti il mio affetto?

Lis. Aspettate: Vorrei
Ma Voi non lo farete.

Arm. Io tel prometto.

Lis. Vorrei, che Voi mi daste

Arm. Che cosa.

Lis. Lo dirò.

Arm. Un Amplexo

Lis. O questo nò

Non vi voglio più bene
A Zitella d'honor ciò non conviene.

Arm. Non t'offender Lisetta
Perche un amplesso innocente
Non cagiona rossori.

Lis. Non ne farete niente
Se lo volete dar datelo à Clori.

Arm. Non ti sdegnar vien quà.

Lis. Mà state con modestia.

Arm. Tanto farò.

Lis. Giurate.

Arm. Giuro su la mia fe.

Lis. Nò nò non m'ingannate,
La fede in voi non è.

Arm. Dunque io sono infedele?

Lis. Così Clori vi chiama. (m'ama.

Arm. Furo ingiuste querelle, or vie più.

Lis. Che, avete fatto pace? (va.

Arm. Sempre sdegno in Amore, amor rino-

Lis. Ohime che brutta nuova) *à parte.*

Mà come si difese,
Di quel nome d' Aminta
Aggiuntovi nel foglio?
Forse vi fu palese
Che la man non confronta?

Arm. (Or qui son nell'imbroglio *à parte.*
Ma per uscirne hor la risposta hò pronta)
Li sospetti non hanno,
Sossistenza in amare
E si scuopre alla fin sempre l'inganno,

Il carattere ilteso.

A scoperto l'errore a chi l'hà impresso.

Lis. Or dunque a vostri piedi

Vi domando perdono,

Clori è innocente, & io colpevol sono.

Arm. Sorgi Lisetta, e credi,

Che non per ciò ti sdegno.

Lis. Fu d'amore un disegno.

Per far che odiando lei fosse mio Sole.

Arm. Amo ancor tè, vuoi altro.

Lis. Io mi consolo.

Arm. Contentati di questo.

Lis. Per hora lo farò, ma voglio il resto.

Arm. Vezzi, amplessi,

Scherzi, e baci,

Pastorella taci, taci,

Da me havrai quanti vuoi tù.

Purche tù mia vita m'ami,

Ciò che brami

Per tè anch'io farò di più.

Vezzi, &c.

S C E N A I V.

Lisetta, poi Silvio.

Lis. **S**ilvio ritorna qui:

Che s' un poco s'appressa.

Nò vò negarli un qualche dolce sguardo.

Che se l'accorta Clori

Mi toglie Eurillo, e pur s'esso m'inganna,

Vò con ingegno scaltro,

Man-

Mancando l'un

Haver già pronto l'altro.

Sil. Lisetta mia mi guarda,

E ancor frà se barbotta

Oh, oh che bella botta

Sarebbe questa, s'a parlar mi viene,

Mi par da quell'occhietto

Mezo sguardo veder amorosetto.

Lis. Silvio? ne men buon giorno.

Mi dici ò tristarello?

Sil. Ciò che tu brami, prego il Ciel ti dia

(O questo è 'l tempo di star sù la mia.)

Lis. Stai molto ritrossetto, e sulliegato,

Cos'hai.

Sil. Eh, niente, niente, un pò di flatto.

Lis. Vuoi tu partir? aspetta:

Sil. Non posso: hò un po di fretta.

Lis. T'intendo, sì t'intendo,

Troppo scaltro fanciul, render tù vuoi

A me ciò che per scherzo a dir ti presi,

Dimmi, ciò non è vero?

Sil. Non hò questo pensiero,

Ma il proverbio, non sai, come dir suole,

Non mi sà meritare, chi non mi vuole.

Lis. Or sù finiamla, non si prende a male

Un gioco, un scherzo; quella fù una prova

Per scoprir s'è il tuo cor fido, e sincero.

Sil. O se ciò fosse vero.

Lis. Vedresti, ch'è verissimo

Se ti dicessi il resto.

Sil. (Non vuò seco far pace così presto,)

Sei tanto scaltra,
 Ch'ancor non sò,
 S'io possa crederti,
 O sì, o nò;
 Intanto aspettami
 Con la risposta,
 Che alla proposta
 Ci pensarò. Sei, &c.

Lis. Questa è meza agiustata,
 E la prima è passata.
 Affai meglio di quel, che mi credei,
 Ma con Clori non sò,
 Come la passerò,
 Perche già mai non può cellar lo sdegno
 Di femmina nel core,
 Se offesa è nell'amore.

Poco m'importa affè,
 Lo sdegno suo con me;
 Se poi resta contento
 Il cor con il mio ben.
 L'amor che speme die,
 Farà che serbi fè.
 Ne mi darà spavento
 S'altra ha per me velen. Poco, &c.

S C E N A V.

Clori.

Clo. **C**He precipitio è questo?
 Per serbare all'amante inatta fede,
 Sono

Sono alla Madre infida?
 In sì dubbii perigli,
 Che mi consigli amor, che mi consigli
 Se non seguo d'Eurillo il piede, e il core
 Qual rea di lesa fè mi sgrida amore.

S C E N A VI.

Eurillo, e Clori.

Eur. **E**Quì l'infida.
Clo. **E**ccomi ò mio diletto,
 A tuoi cenni obbediente ogni dimora.
Eur. E tanto ardisce ancora
 Un infida sirena, un empia Aletto.
Clo. Misera me che sento:) *à parte.*
 Qual instabil desio
 In costàte lo rēde al par del vēto,) *à parte.*
 Eurillo, Eurillo mio.
Eur. Fuggi che i canti tuoi
 Eurillo più non sente,
 Ed aggitar non puoi l'alma innocente.
Clo. Tu vaneggi, ò mio core.
Eur. Tu mi tradisti ingrata.
Clo. Volubile e il tuo amore.
Eur. Merce, che Clori, ha la sua fè cāgiata
Clo. Io piu che mai t'adoro.
Eur. Mi dolgo dell'amor che ti portai.
Clo. Crudel per te mi moro.
Eur. Tanto ti sdegnarò quanto t'amai.
Clo. Senti.
Eur. Non hai difese.

B ;

Clo.

Clo. Son tua.

Eur. Di te mi rido.

Clo. Almen.

Eur. Che almen? palese
E pur troppo l'inganno.

Si vuol uccider con un dardo.

Clo. Ecco m'uccido.

Eur. Ferma.

Clo. Morir voglio io.

Eur. Lascia.) *Glie lo toglie di mano.*

Clo. Sarai contento.

Eur. Vivi.

Clo. Che vivi,

Che il viver senza te m'è piu tormento.

Eur. O come entro il mio seno
Cò l'amore, e lo sdegno il cor duella) *à p*

Sì sì vivi ch'a pieno

La memoria del fallo un reo flagella.

Clo. Ed ancor rea mi chiami?

Ancor nel tuo sospetto

Forfennato deliri?

Se di veder t'è brami

Quai siano i miei desiri

Con quel ferro pungente a primi il petto.

Vedrai ch'un solo oggetto

Stà nel core scolpito.

Saprai s'io t'hò tradito, o se costante

Idolatro mai lempre il tuo semblante.

S C E N A VII.

Clori, Eurillo, e Lisetta.

Lis. **E** Ancor non è fenita
Questa musica; ancor vi son cōtrasti

Eur. Or che dici, mirasti?

Clo. Resto fuor di me stessa: io son tradita.

Lis. Quietatevi in buon'hora.

*Ad Eurillo tirandolo in disparte, ed in
tanto Clori osserva il foglio.*

Lis. Che serve più gridar? ve l'ho pur detto

Che Lisetta l'ha scritto,

Anzi vi dissi ancora;

Ma nol ridite a lei.

Eur. Che parli? io non t'intendo,

Hai tu quel foglio impresso?

Lis. O fatte il nuovo adesso?

Gia vi dissi di sì.

Eur. Dunque io mi rendo.

Clo. Mira Eurillo l'inganno,

E pur troppo evidente,

Altra mano e quì rea, la mia innocente

Eur. Gia non più ti condanno,

Adorato mio ben.

Clo. Chiaro si vede.

Eur. Lo conferma Lisetta, Eurillo il crede

Lis. Clori non ti dis'io.

A Clori tirandola in disparte, ed intanto Eurillo osserva il foglio.

Che havrei fatto in maniera,
Che si faria placato avanti sera.

Clo. Ti ringratio Lisetta
Mi sei tu cara, e la mercede aspetta.

Eur. Clori, quest'occhi miei
Si ribellano al core,
E in te, che non vorrei leggo l'errore,
Non son tue queste notte.

Clo. A te le scrissi all' hora. *(pote*

Eur. Di più tosto ad Aminta, hor come
Atestarle per sue Lisetta ancora.

Lis. Signor sì così è.

Eur. Tu l'ascolti.

Clo. Ma come. *(me.*

Lis. Tu scrivesti la lettera, io aggiūsi il no-

Clo. Ah maligna sorella.

Eur. Ah perſida fanciulla.

Lis. Oh questa sì ch'è bella,
Fatte così per non mi dar più nulla.

Clo. Non resterai impunita.

Eur. Fuggi la mia presenza.

Lis. Voi m'havete tradita,
Citto non occor'altro, avrò pazienza.

Clo. Ancor più.

Eur. Tanto ardire.

Lis. Tutti due contro me; meglio e fuggire.

Lisetta parte.

Clo. Eurillo.

Eur.

Eur. Anima mia,
Gioisca il nostro core,
Svanisca gelosia, fuga il timore.

Clo. Hor che dunque s'aspetta?
Alla fuga se vuoi moviamo il piede.

Eur. Alla fuga?

Clo. E mia fede,
Quindi veder potrai se sia perfetta.

Eur. Alla fuga?

Clo. Tu resti.

Eur. E qual pensiero
Di fuggir ti consiglia?

Clo. Pronta a voleri tuoi l'alma s'appiglia.

Eur. Tu scherzi.

Clo. Io dico il vero.

Eur. E dove, e quando mai
T'esposi un tal desio?

Clo. T'intendo sì cor mio,
Per prova del mio amor detto l'havrai.

Eur. Clori tu ti sognasti.

Clo. O che tū vaneggiasti.

Eur. Io non t'amo sì poco,
Che co'i perigli tuoi brami il diletto,
O tel dissi, o fu gioco,
Torna dunque o mia Cara al patrio tetto.

Eur. Mia vita.

Clo. Mio bene.

Eur. Ti lascio.

Clo. Tu parti *(Sta)* con te.
a 2. Ma il cor *(Vien)*

B 5

Eur.

Eur. Gl'affanni.)
Clo. Le doglie.) a 2. le penne.
 Che sento in lasciarti.
Sol Resta)
 Parto) con me.
 Mia vita, &c.

Fine del Secondo Atto.

Segue il Ballo.

ATTO
 TERZO.

SCENA PRIMA.

Armindo.

PEr fuggir col mio bene
 L' hora appunto è opportuna.
 Assistimi, ò fortuna,
 A un' amante desio tutto Conviene.
 Ondegia il pensiero
 Nel mar della speme,
 E folle Nocchiero
 La calma anco teme.
 Ondeggia, &c.

SCENA II.

Armindo, e Lisetta.

Lis. **B**Ondi, bondi quel giovane, (la
 Veramente voi siete Uom di paro
 Uh' che vergogna ohibò,
 Vi fà il Cervel come la Banderola.

Arm. Ed in che ti mancai
 O Lisetta mia bella?

Lis. Avanti a mia Sorella
 Me ne diceste tante,
 Mà io le sopportai,
 Voi sapete il perche, son vostra amante

Arm. T'amo ancor io non poco.

Lis. Voi lo dite da scherzo.

Arm. Io non parlo da gioco.

Lis. Arder per voi mi sento, (mento.

Mà il far l'amore in terzo è un gran tor-

Arm. Io t'intendo vorresti,

Eifer grata tu sola à gl'occhi miei.

Lis. Questo giusto vorrei.

Arm. E così soffriresti

Ch'io di Clori tradissi il fido amore?

Lis. A lei non mancherebbe altro Pastore.

Arm. Tu sei troppo fanciulla.

Lis. Ciò non vi sembri nulla,

Perche trà un anno solo io mi dò vanto

Di crescere altrettanto,

E all'hor vedrete poi,

Ch'io saprò a un tempo stesso

Corrispondere a Voi con altri appresso.

Arm. Cara simplicità, che piace, e alletta (à p.

Lis. Orsù meglio è ch'io parta

Veggio Clori, che viene

Eurillo traditor vogliami bene.

Ramenta al tuo pensiero,

Che lascio prigioniero

Di mia fede in pegno il Cor.

Non mostrarti un'incostante,

Fa vederti vero amante,

O' ch'io moro, per dolor.

Ramenta, &c.

S C E N A III.

Armindo, poi Clori.

Arm. Ecco ahi laslo, che giunge
Per involarli meco il mio bel sole

Mi mancan le parole,

Ed un vario desio l'alma mi punge.

Clor. Già del nostro gioire il tempo è giunto

In questa notte appunto

M'havrai presso di te Sposa diletta.

Arm. E chi resister puote

A l'assalto d'amor. ? trà se

Clor. Sappi Eurillo adorato,

Che genuflessa alla mia Madre avanti

Con singulti, e con pianti.

L'amor che ti giurai gl'hò palesato.

Ella pietosa al fine

Hà condesceso ai nostri Casti ardori,

Siche l'hore vicine

Son già per render paghi i nostri Cori.

Arm. E' come o Cieli, e come

Di fortuna sì bella

Potrò già mai nõ afferar le chiome. trà se

Clor. Mà tù taci, ò mia vita?

Che pensi? che paventi?

Forse la fè è svanita,

E gl'incendi amorosi in te son spenti?

Arm. Ah Clori Idolo mio,

Se tu sapessi in quale

Fiera pugna mortale

Si ritrova il mio Core,
Diresti che à ragione
Sospeso è il mio pensiero:
M' offri le gioje, e di goder dispero.
Clo. Infelice, che sento? all' or ch' io credo
Far con le Nozze mie lieti i tuoi giorni
Vacillante ti vedo,
E il Cor, che à me donasti à te ritorni.
Questo dunque è l' affetto
Quest' è dell' amor tuo dunque la prova?
Quando è appresso il diletto
Così la fede un amator rinnova?

Arm. Bella ascolta.

Clo. Non più,
Che Vuoi dir? già m' è noto,
Che in te già mai non fù
Ne costante il desio, ne il Cor devoto.

Arm. T' inganni.

Clo. Ah menzognero:
Tu m' ingannasti, io stolta
Tropo fui tarda à penetrare il vero.
Mà al fin pur una volta
A discoprirti io vegno:
Tua Sposa non mi vuoi, non ne sei degno.

Arm. Resister più non posso

Sì sì, ceda ragione;
Se il rispetto repugna amor è sprone. *trà*
Clori tu piangi in Vano, *se.*
Se improvvisa dolcezza
Tolse ad altri la Vita

Or

Or non ti sembri strano,
Che l' alma non avvezza
Nel sovverchio gioir resti sopita,
Le tue rare bellezze, e il mio demerto
Sol mi rende così sospeso, e incerto:
Clo. Dunque, o Caro sei mio?
Arm. Son tuo mia Vita. *Clo.* Godrai.
Arm. Godremo. *Clo.* O quanto
Sembra dolce il gioir, che segue al pianto
Giunge Eurillo.

Godrai, sì, mio diletto
Le prove del mio affetto,
Il premio del tuo amor.
E lungi dai martiri
Daranno i tuoi desiri
Le leggi à questo Cor.
Godrai, &c.

Arm. Godremo sì mia Cara
Di nostra doglia amara
Al fine la Mercè.
El cor sempre costante
Ad esser fido amante
Apprenderà da te.
Godremo, &c.

S C E N A IV.

Eurillo.

(tira)
Godrai? Godremo? Eurillo, e puoi sen-
Suono così mortal senza morire?
Ah nò col sangue pria del nuovo amante
A piè

A pie dell' empia Clori
 Rendi men cruda la tua Morte, e mori
 Vendicato costante;
 Mà quall' occulta forza
 Rende la man tremante, e l'ira ammorza?
 Ohime sento, che il Core
 Ai repugnanti affetti, e angusta fede,
 Manco, ò tradito amore
 O Violata fede. *Cade svenuto.*

S C E N A V.

Clori, Eurillo svenuto.

Clo. **A** Ure Fresche, che date
 All' odoroso popolo alimento
 Deh co' vostri respiri
 Temprate anco l'ardor de miei sospiri.
 Ma qui giace dormendo Eurillo mio.
 Quanto vezzoso, o quanto
 Rassembri agl' occhi miei
 Se la cagion del mio penar tù sei.
 Dormi pur è sogna intanto
 La tua speme, e la mia fede;
 Che sarà la fè mio vanto,
 E' il mio Cor la tua mercede.
 Dormi, &c.

Eurillo ormai ti desta. Eurillo. ah! lassa
 Come il sonno è profondo. Eurillo mio.
Lo scuote.
 Ohimè non dorme Eurillo. Ancor di vita
 Da segno oppresso il Core.

Eu-

Eurillo, Eurillo, Aita
 Soccorrete chi more.
 Corro al Fonte Vicino
 Non mi toglier la Vita empio destino.
Parte fretolosa.

S C E N A VI.

Eurillo, poi ritorna Clori.

Eur. **C** Hi ricchiama alla Vita il morto
 Per tormentarlo amore; (Core
 Chi condanna a penar l' anima mia?
 Tiranna gelosia.
Si solleva impazzito.

Mà dove stò, qual suono
 Di bellici stromenti (ti
 Sfida a guerra il mio core? i miei tormē-
 Quì schierati rimiro,
 O quanti sono, in quante forme, e quante
 Che di Scilla hà il semblante,
 Chi d' Ecuba il latrato, e chi il rugito
 Di Libico Leone, ancor la sponda
 Dello stagno Lemeo vomita l' Idrè
 Mà quel che già m' uccide, e fiero è tanto
 Sembra Tigre all' ammanto, (piante,
 Drago al tergo, angue al sen, sfinge a le
 Ma di Clori hà il semblante (ne
 Ah nò Circe è Costei: Veggio il mio Cri-
 Già cangiarsi in Serpenti,
 In artigli o la destra, in Zanne i denti,
 Sento voglie ferine,

Al

Al sangue, alle rapine
Provoco i miei furori, (Clori.
Sbrano uccido chi trovo; ah! non sia

Ritorna Clori.

Clo. Eurillo anima cara, e qual ti miro?

Eur. Si sveni, s'uccidi
L'infida
Spietata Megera,
Che spera
Con empia mercede
Spezzar quella fede,
Ch' in petto s'annida, Si, &c.

Clo. Eurillo, e qual timore
Turba la mente, e il Core?

Eur. Son Aletto, che viene
Dalle Tartaree rive,
Sono il Re delle pene;
Son la Morte, che Vive.

Clo. Eurillo, è come poi.....

Eur. Più che morte son io gl'inganni tuoi,
Che furia più crudel di lor non trovo,
Tu gl'ordisti crudel, & io li provo.

Clo. Eurillo, e come puoi
Chiamar crudel, chi non t'offese mai?

Eur. Quanto lungo, e affannoso
È il sentier dell'Inferno,
Prendo un breve riposo
Sulle sponde d'Averno.

Clor. Eurillo apri alle luci
I tuoi lumi dolenti.

Eur.

Eur. Quest'è la Via, che l'anima conduce
Al regno de tormenti.

Clor. Eurillo.

Eur. E chi sei tu? ben ti ravviso,
Che l'ombra sei del mio rivale ucciso.

Clo. Non son ombra ne Vento,
Ne spiran quì d'averno i neri fiati.

Eur. Ancora, ancor non sento
Di Cerbero i latrati
Tefifone, e Megera
Furie pallide e sangui
Con la face, e co' gl'angui
Tormentano quel Core,
Che à Clori già donai; povero Core.

Clo. Si voglio secondar la sua follia. *trà se.*
Eurillo anima mia, aita aita,
Cerbero già mi sbrana, e fiera aletto
Già m'uccide con gl'angui; io son ferita.

Eur. Dov'è la piaga o Clori?
Ohime Clori qui more. (re.

Clo. La piaga, che m'uccide, e in mezo al Co-
Vivrò se m'amerai, sì sì vivrò.

Eur. Lo prometti?

Clo. Sì. (come insensato

Eur. Sorgi. Io morirò. (cade svenuto.

Clo. Accorrete Pastori,
Che la Vita di Clori
Nella Morte d'Eurillo è già finita,
Pastori aita! aita?

SCE-

Eurillo, Clori, e Armindo.

Arm. **S** On quì teco mio Core,
Che pronto à tuoi comandi
Sempre sù i vanni suoi mi porta amore.

Clo. Che miro, o Cieli, e quale
Improvviso spavento
Agiacciando le membra il Cor m'assale?

Ahi ch' Eurillo, è già spento,

Ecco la sua bell' ombra,

Ecco il corpo senz' alma,

Tu sei lo spirto suo, quella la Salma?

Arm. Armindo, sei scoperto:

Costui che quì rimiri, è Eurillo al certo.

Eur. Ma dove son? quest' è l' Eterea mole.

Ritorna in se.

Ove s' aggira il sole (vo

Questo è il bosco del fonte, è questo il ri-

Eurillo non è morto; è come Vivo?

Clo. Eurillo e dove? e à chi

Volger mi debbo? o Dio!

Siete due, siete un solo?

Chi di Voi due fia mio?

Deh per pietà non duplicate il duolo.

Eur. Che mirate occhi miei?

Così col nuovo amante?

Ambidue siete rei,

Ambidue caderete a me d' avantè.

Arm. Fermati Eurillo, e ascolta

Le

Le difese di Clori,
Costante è lei ne tuoi fedeli amori.

Clor. Eccomi a piedi tuoi,
E s' io son innocente
Nell' immagine tua mirar lo puoi.
Lo specchio hò qui presente,
Ne ancor sò chi di Voi sia il mi Tesoro
Se un solo Eurillo in due sembianti adoro.

Eur. Dunque tanto simile
L' effigge mia nel di lui volto è impressa?

Arm. A gl' occhi altrui sèbra un imago stessa.

Eur. Ma tu folle Pastor, perche si audace
Fomentasti l' inganno?

Arm. Son reo già mi condanno,
Ma veggendo svanito ogni desirè,
Provo pena bastante al mio fallire.

S C E N A U L T I M A.

Lisetta, e detti, poi Silvio.

Lis. **C** I voglio esser anch'io. *trà se.*

Ma che veggio, due Eurilli?

Son due Eurilli alla fè,

Allegrezza cor mio,

Un per Clori farà, l' altro per me?

Clo. Senti come Lisetta

S'inganna anch'ella a tanta somiglianza?

Arm. Si dia fine a gl'errori, io sono Armindo

Forastiero Pastor, ma non già vile:

Il volto al tuo simile

Ingannò la tua Clori,

Fida

Fida sempre però ne proprii ardori.
Lifetta ancor s'accese
Del mio sembiante, e anch'ella
Per Eurillo mi prese,
Una forte sì bella
Secondava il desio,
Ora del fallo mio chieggiò perdono,
Clori sia tua, che di Lifetta io sono.

Lif. Signor sì son contenta;
Mentr'hai d'Eurillo il volto,
Del nome poi non me ne curo molto.

Sil. Ah, ah me l'aspetavo,
Che m'havresti tradito:
Mi troverò altra Moglie,
Giache ti procacciasti altro Marito.

Eur. Clori mio cor t'adoro.

Clo. T'idolatro o mio bene.

à 2. Ti stringo al sen, o caro mio tesoro.

Eur. Io ti dono o cara il core
Se mia vita sol sei tu.
Vivrà sempre in te il mio amore;
In me eterna servitù. Io ti, &c.

Lif. Or via che più s'aspetta,
La mano ancora a noi congiunga amore.

Arm. Sì prendi, o mia diletta,
Con la destra il mio core,
E con il cor questo adorato giro,
Ove in chiaro Zaffiro
Stando il mio nome impresso,
Armindo a te farà sempre d'appresso.

Eur.

Eur. Che ascolto? in una gemma
Stà scolpito il tuo nome?
Lifetta a me lo porgi.

Lif. Eccolo.

Eur. O come e del tutto uniforme
A quest'altro ch'io tengo,
Sol nel nome e diforme;
Ora a comprender vengo,
Che tu sei il mio Germano,
Che fu dal Patrio suol rapito infante;
Lo conferma il sembiante,
L'attesta questo anello,
Dunque, amato Fratello, in sé t'accoglio,
E gl'occhi per la gioja in pianto io scio-
glio.

Clo. O sorte inaspettata!

Lif. O improvvisi contenti!

Arm. Felicissimi eventi,
Se quando men credevo a te ritorno.

Clo.) O nozze fortunate.

Lif.)

Eur. Arm.) O lieto giorno.

Sil.)

Tutti Alle Danze su Pastori:
Festeggiate in questo dì.
Celebrate i nostri amori,
Che alfin lieti ogn'un forti.
Alle, &c.

Il Fine del Drama.